

Regalbesi

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70%

DISTRIBUZIONE GRATUITA

PERIODICO MENSILE DELLE FRAZIONI: BALLATA - DATILO - FULGATORE - NAPOLA - UMMARI

ANNO IV - NUMERO 4 - APRILE 1990

ELEZIONI

Coerenza e credibilità punti fermi dell'Associazione

di NATALE POMA

Elezioni come tante altre, queste del 6 e 7 Maggio.

Anche stavolta, in quella che ormai può dirsi «normale» progressione, vi sono alcune cose in più, altre in meno.

In più certamente tante discussioni, polemiche e chiacchiere; tanta più stanchezza nel vedere: stessi uomini, stessi criteri, stessi giochetti...

Ancora, in più un po' di squallore...

In meno, tra l'altro, le motivazioni della spinta Ideologica e Politica, lo spirito di servizio e il senso civico: per i candidati la possibilità e quindi l'entusiasmo di concorrere realmente per l'affermazione in un confronto veramente democratico e quindi paritario;

per gli elettori, la possibilità di poter liberamente e realmente scegliere il partito e in questo, gli uomini da votare.

Perché, se è vero, come è vero che i Partiti rappresentano l'elemento essenziale e quindi indispensabile per il mantenimento delle ISTITUZIONI DEMOCRATICHE è anche vero che essi hanno finito con l'IM-POSSESSARSI di queste provocandone un naturale indebolimento.

Ciò, in quanto e perché essi stessi, partiti, spesso sono stati strumento di uomini che, al di là del dividerne e quindi sporsarne le Ideologie e adoperarsi per un rafforzamento democratico finalizzato all'affermazione di un determinato programma se ne sono «impossessati» facendone tramite di potere per singoli o gruppi, svuotandone così la funzione cui sono preposti.

Certo, in un'epoca in cui sempre più spesso:

- al DIO DENARO si antepone solo il DIO POTERE;
- non per fare, ma per mantenere il diritto di «dire» è indispensabile «dire» ciò che vuole il più FORTE;
- chi grida di più ha ragione;
- l'arroganza e l'intimidazione si sostituiscono alla dialettica democratica;

- il gelido calcolo sostituisce il sincero sentimento;

- alle idee si vogliono dare gambe per farle poi fuggire o corpo per imprigionarle;

- il potere trasversale annulla la linearità razionale e qualsiasi spunto ideologico; non è facile «capire» posizioni che non siano «oltranziste» in un senso o nell'altro, cioè di aperta battaglia «partitica» o di cieco rifiuto di tutto e di tutti.

Tanti, da tanto tempo erano pronti a «scommettere» (alcuni forse lo hanno fatto) su un impegno «diretto» di REGALBESI in questa competizione elettorale; tantissimi si dicevano certi «almeno» di un impegno «personale».

Ebbene, gli osservatori più attenti ed intelligenti non saranno sorpresi, così come non lo saranno quanti (e fortunatamente sono i più) all'impegno sociale associano la parola «dare» e non quella opposta «avere».

Questo tipo di impegno, in questo momento e in questa circostanza, non lo abbiamo ritenuto «opportuno», cioè pur nella consapevolezza che talvolta certe «battaglie» si possono combattere più agevolmente dall'interno.

La presenza, comunque, di tanti uomini anche di valore e, in tutte le liste che, in tempi non «sospetti», hanno dimostrato di condividere le nostre argomentazioni ci consente di esercitare ampiamente quello che oltre ad essere un diritto è anche un dovere.

La nostra posizione non è quella degli «Aventiniani del '90», non un allontanamento o un disimpegno, ma un forte atto di coerenza e sincera lealtà verso un ideale e soprattutto un tributo ad un territorio e ad una popolazione, quella di REGALBESI, verso la quale resta intera tutta la nostra disponibilità e il nostro impegno.

Continueremo a DARE quanto è di nostro, e a RENDERE quanto questa generosa comunità ci ha dato e ci darà.

Una esaltante pagina di storia

I Fasci Siciliani

Quello dei Fasci Siciliani fu un complesso movimento popolare che, nell'ultimo decennio del secolo scorso, agitò positivamente la Sicilia proponendosi la crescita sociale dei lavoratori della campagna soprattutto, ma anche del mondo operaio in generale.

La capillarità organizzativa, circa trecentomila gli iscritti alle organizzazioni dei Fasci in tutta la Sicilia, gli obiettivi prefissati, la richiesta della normalizzazione di una vita pubblica, anche allora poco trasparente e vessatoria, la domanda di una reale crescita sociale, economica, politica ed etica, collocano questo movimento nell'ambito della prosecuzione dell'epopea risorgimentale che aveva esaurito la sua spinta con l'unificazione geografica dell'Italia, ma che era stata sorda ai reali problemi della popolazione.

La Sicilia, antesignana di tante lotte che si estesero poi nel resto d'Italia e d'Europa, anche in questo momento, è all'avanguardia anzi è artefice di un tentativo di miglioramento del tenore di vita dei suoi isolani.

Le infiltrazioni mafiose, le incomprensioni volute dai ministeri di allora misero in cattiva luce il movi-



Un episodio dei Fasci siciliani. I rivoltosi distruggono gli uffici della Pretura di Mazara del Vallo (1894)

mento dei Fasci per cui dall'alto si decise di bloccarli con lo stato d'assedio, testimonianza di elusione dei problemi reali a vantaggio degli interessi politici e della ragione di stato.

La provincia di Trapani rappresentò un momento importante in quegli avvenimenti come testimonia la nascita dei Fasci in quasi tutti i comuni ad iniziare dal 1892 sino a tutto il 1893 frutto dell'instancabile lavoro dell'Avvocato Giacomo Montalto, del farmacista Curatolo, dell'Avv. Damiano Ricevuto e tanti tanti altri.

Nella provincia l'organizzazione aveva un periodo: Il Mare. testimonianza di lavoro, democrazia,

crescita.

La partecipazione al movimento di donne contribuiva a far lievitare le coscienze nella totalità del nucleo familiare. Gli scambi continui che avvenivano tra i vari movimenti avevano come oggetto anche l'emancipazione della donna, la richiesta della pari dignità retributiva l'abbassamento del numero delle ore lavorative, (si lavorava indifferentemente per 13, 14 ore al giorno), erano contornate da spettacoli folkloristici, recitals di poesie in dialetto, da false improvvisate, da spettacoli dei pupi siciliani segno di indubbia maturità morale e culturale.

L'Associazione per la tu-

tela delle tradizioni popolari del trapanese vuole stigmatizzare questo decennio di fine secolo organizzando appunto un convegno con mostra fotografico-documentaria.

Ad esso si è chiesta l'adesione e la presenza del Presidente del Senato Giovanni Spadolini; del Ministro della P.I. Sergio Mattarella, del Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana On. Salvatore Lauricella, degli storici Salvatore Costanza, Massimo Ganci, Francesco Renda, Giarrizzo ecc. che illustreranno i vari aspetti del movimento dei Fasci Siciliani.

La mostra prenderà inizio da alcuni dati statistici circa la produzione dei principali prodotti dell'agricoltura di allora (agrumi, cereali, vino), del periodo di crisi agricola di quegli anni; dell'incremento demografico delle allora 8 province siciliane, del costo della vita e della retribuzione per una giornata lavorativa, dello stato di miseria e prostrazione in cui si trovavano i lavoratori siciliani, le prime forme di organizzazione attraverso le Società di mutuo soccorso e dei comitati dei Fasci siciliani. Tratterà i programmi, gli uomini, le iniziative. i luog-
(segue a pag. 6)

Auguri

Il 7 Aprile la Signora Pina Badalucco, moglie del Direttore del nostro Regalbesi, ha dato felicemente alla luce un maschietto a cui è stato dato il nome Gianluca.

A Gianluca, alla gentile Signora, al caro Amico Salvatore Morselli e al piccolo Piero, le più vive felicitazioni dell'intera famiglia Regalbesi.

Realtà e prospettive per la donna di Regalbesi

Tra i vari interventi quello di Giuseppe Scarcella: «Con Regalbesi per la crescita del Territorio» e di Salvatore Valenti: «Conoscere questa realtà per amarla».



ritorio Regalbesi. A completamento dell'iniziativa si è creata un'occasione di dibattito sulla condizione femminile, cioè attraverso l'organizzazione di un incontro - dibattito avvenuto Domenica 11 Marzo nel salone delle suore a Datilo. La manifestazione che si è avvalsa della presenza di una illustre ospite nella qualità di coordinatrice, la professoressa Anna Maria Consiglio docente di sociologia all'Università di Palermo, ha avuto come tema

«Realtà e prospettive della donna».

Ad aprire i lavori è stato, come doveroso in queste circostanze, il presidente dell'Ass. il quale dopo aver posto i suoi saluti ha ringraziato il numeroso pubblico intervento, ma non poteva non ringraziare anche le suore Oblate di Datilo per aver messo a disposizione i locali ed inoltre le donne di Regalbesi per aver collaborato alla riuscita della manifestazione; un ringraziamento in partico-

lare è andato alla prof. Anna Maria Consiglio che avendo manifestato tutta la sua solidarietà e per il progetto Regalbesi e per l'iniziativa in se stessa è stata presente portando il suo contributo.

Rivolgendosi a tutte le donne non soltanto a quelle di Regalbesi, ma a quelle di tutto il mondo il Presidente ha rivolto un augurio -... affinché possano continuare ad affermare in maniera piena e totale quelli che sono i loro sacrosanti diritti;

passi avanti se ne sono fatti tantissimi ancora bisogna farne e la società che per troppo tempo è stata «razzista» adesso deve riconoscere, questa grande funzione della donna nella società intera. Facendo riferimento alla manifestazione dell'anno precedente «Oltre il femminismo» ha voluto precisare che quest'anno la manifestazione era incentrata sul dibattito e quindi le conduttrici della serata sarebbero state le donne presenti a supporto di tutto - ha detto c'è una indagine statistica svolta dalle donne dell'Ass. ed eseguita su tutto il territorio, l'oggetto dell'indagine è stato quello di conoscere le condizioni di vita della donna Regalbesina schematicamente per fasce di età e per tipo di attività lavorative. L'indagine si è avvalsa di cinque tabelle quante sono le frazioni ed infine di una sesta riassuntiva.

Dopo l'intervento del presidente la parola è passata alla prof. Anna Maria Consiglio -... sono entusiasta di aver accettato di essere qui questa sera, poiché sono venuta a conoscenza di un territorio che malgrado comprende piccole fra-
Rosy Bernardi
(segue a pag. 6)

Cassa Rurale ed Artigiana
SENATORE PIETRO GRAMMATICO
Via Amendola 1113 - Tel. 38 13 13
FACECO

Dal 1915
Un organismo al servizio della collettività

Agenzie:
Napola - Via Milano 28 - Tel. 861334
Rilievo - Via Marsala 285 - Tel. 864225

Fra le insidie e le difficoltà l'agricoltura Trapanese si dibatte per poter sopravvivere

Agricoltura: un settore vitale della nostra economia

Ridurre l'impiego di fitofarmaci in agricoltura è possibile

Qualificata e partecipata è stata la giornata di studio del 6 aprile sulla «Lotta Biologica e integrata per la difesa della vite, dell'olivo e delle colture in serra» che si è svolta a Marsala presso la sala della Villa Favorita organizzata dalla Associazione dei Dottori in Scienze Agrarie e Forestali della Provincia di Trapani e dalla Sezione Operativa di Assistenza Tecnica Agricola di Marsala dell'E.S.A. di intesa con l'Ordine degli Agronomi della Provincia di Trapani e le Organizzazioni professionali dell'agricoltura.

All'apertura dei lavori hanno portato il saluto le Autorità quali il Sindaco di Marsala Sciacca, l'assessore allo Sviluppo Economico della provincia di Trapani Giacalone.

Ha aperto i lavori il Dottore Rino Bonomo nella qualità di Presidente dell'Associazione dei Dottori in Scienze Agrarie e Dottori in Scienze Forestali della Provincia di Trapani e di Responsabile della Sezione Operativa dell'E.S.A. di Marsala.

Il Dott. Pasquale Mainolfi, primo dirigente del Ministero Agricoltura e Foreste ha relazionato sul «Piano Nazionale di lotta fitopatologica integrata» adottato nel 1987 e che si conclude nel 1990, a tal proposito il Dott. Mainolfi ha ricordato che entro questa estate sarà predisposto il secondo piano nazionale di lotta integrata. Il piano ha avuto ed avrà lo scopo

di ridurre l'impiego di fitofarmaci in agricoltura (dell'ordine del 30-50%), di razionalizzare l'uso di questi prodotti chimici nell'ambito tecnico scientifico.

Inoltre il piano si prefigge di:

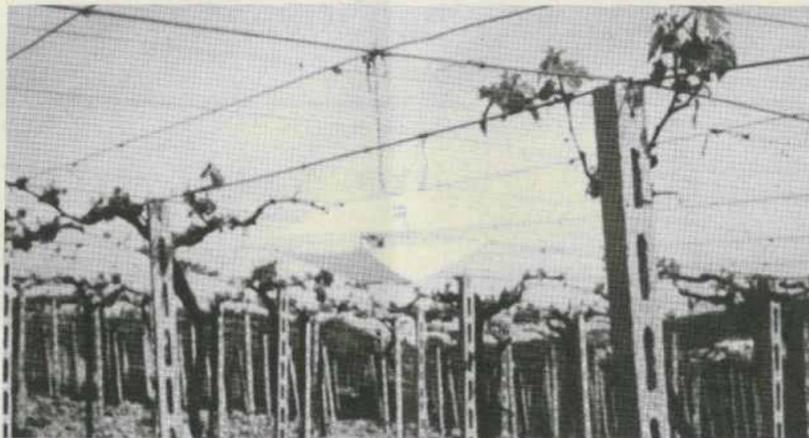
- pilotare e comunque controllare l'impiego dei fitofarmaci e dei diserbanti;
- mettere a punto e favorire l'uso di mezzi di lotta alternativi a quelli chimici;
- promuovere una collaborazione tra l'industria chimica ed il mondo agricolo;
- promuovere l'immagine di qualità igienico-sanitaria della produzione agroalimentare nazionale.

Le azioni per attuare il piano consistono nella creazione di una corretta informazione, per gli utilizzatori, sull'uso dei fitofarmaci e di guida per l'impiego dei mezzi di lotta;

- realizzazione di servizi di controllo sull'impiego di fitofarmaci;
- creazione di una rete nazionale di monitoraggio per la rilevazione dei residui dei fitofarmaci;
- formazione di tecnici fitoiatri;

Interessanti sono state le esperienze di lotta guidata espone come ad esempio quella della sezione operativa dell'E.S.A. di Marsala su «Lotta guidata contro la tignoletta della vite su uve da vino nel marsalese».

Le considerazioni conclusive sono state le se-



Un esempio di trappola a feromoni

guenti:

- nello stesso anno la densità di popolazione della tignoletta varia da una località all'altra;

- nelle condizioni ambientali marsalesi la tignoletta presenta da tre a quattro generazioni l'anno;
- la prima generazione non va combattuta in alcun modo in quanto non arrecava danno alla produzione (attacca i fiori);
- la seconda generazione arreca danni solamente in qualche annata e va combattuta tenendo conto della soglia di tolleranza;

- la terza generazione risulta la più dannosa e nei vigneti fortemente infestati va contrastata in maniera razionale ed efficace;

- la tignoletta può presentare in certe annate, caratterizzate da estati lunghe e calde, un quarto volo, che per il periodo (settembre-ottobre) in cui si verifica, non costituisce un pericolo per le uve da vino;
- non esiste una stretta e costante correlazione tra cattura e percentuale di grappoli infestati e, pertanto, per decidere se e quanto in-

tervenire occorre eseguire i campionamenti dei grappoli per accertare l'entità dell'infestazione;

- la lobsesia dimostra di preferire le cultivar a grappolo compatto ed è infatti su esse che si osservano, a parità di altre condizioni, le percentuali di infestazione più elevate;
- i trattamenti risultano efficaci quando si adoperano apparecchiature irroratrici capaci di favorire la completa bagnatura dei grappoli, compresi quelli più protetti dalla vegetazione.

Voglio ricordare a questo punto agli agricoltori che nel caso di insetti come la tignoletta, si possono determinare infestazioni. Le infestazioni vanno combattute solo quando sono presenti gli insetti, non esiste la lotta preventiva in questi casi.

Considerato il periodo in cui siamo (primi di aprile), voglio ricordare ai viticoltori di vigneti allevati ad alberello soprattutto dove è presente il vitigno catarratto, che, possono benissimo fare semplicemente due trattamenti di zolfo semplice durante l'anno preven-

nendo l'oidio (pecco o mal bianco) ed evitando il primo trattamento di zolfo e rame.

Questo consiglio fa risparmiare al viticoltore circa sessantamila lire ad ettaro. Bisogna però puntualizzare che è necessario verificare periodicamente il vigneto soprattutto nei periodi successivi ad eventuali piogge estive se c'è la presenza della macchia d'olio sulla foglia sintomo di infezione di peronospera.

Nel caso di infezione di peronospera in corso (macchia d'olio) si possono utilizzare prodotti sistemici in acqua in condizione di lotta benissimo questa temuta malattia per la vite.

Altra tematica affrontata è stata la «lotta guidata per il controllo della mosca delle olive e della tignola» ne è venuto fuori che bisogna come si è detto per la tignola della vite, verificare la presenza dell'insetto e solo se supera la soglia di tolleranza (sia utilizzando le trappole a feromone o personale tecnico) intervenire chimicamente.

Giuseppe Pellegrino

Mancanza di acqua e di strutture frenano la nostra viticoltura

«La viticoltura nel panorama agro-economico trapanese». Su questo tema hanno brillantemente relazionato sabato 31 marzo u.s. nell'Aula Magna della Libera Università del Mediterraneo di Trapani i professori Gian Gaspare Fardella e Innocenzo Sottile della Facoltà di Agraria dell'Ateneo palermitano. Una tavola rotonda organizzata dalla O.S.E.A. (la Scuola di specializzazione per operatori socio-economici in agricoltura facente capo alla Libera Università e diretta dal prof. Antonino Donia) e seguita con interesse dal numeroso pubblico presente, certamente attratto dalla validità dei contenuti ma anche preoccupato per quello che potrebbe essere il futuro della nostra agro-economia. Mancanza d'acqua, di strutture e di tecnologie competitive ed al passo con i tempi, sono in buona sostanza i fattori negativi che frenano il progredire della nostra agricoltura. «In particolare la viticoltura siciliana deve difendersi da coloro i quali affermano che da noi, ed in tutto il sud, non esistono le condizioni per una produzione di vino di qualità - ha detto il prof. Sottile - e che la viticoltura costituisce una sorta di palla al piede per l'intera economia nazionale. Tutto ciò è falso. Basta ricordare che parecchi nostri vini si sono affermati anche all'estero, e che esistono esempi di ottima produzione.

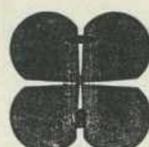
Ciò che conta non è la quantità di vino prodotto, bensì la qualità. Vero è pe-

rò che bisognerebbe esaltarne maggiormente determinati fattori per altro esistenti, eliminare o attutire quelli negativi, far risaltare la nostra vocazione produttiva». I nostri terreni hanno bisogno di linfa vitale oltre che di cure opportune. La siccità continua a causare danni anche perché, in particolare modo nella coltivazione della vite, la temperatura, il fattore climatico, l'umidità dei terreni, assumono grande importanza. Il prof. Fardella ha invece posto l'accento sulle tecniche di sviluppo della viticoltura e sui problemi delle aziende interessate. «Anche se la situazione non è tale da creare allarmismo - ha detto il prof. Fardella - bisogna ricordare che dal 1984 al 1987 sono stati prodotti in Sicilia 11 milioni di ettolitri di vino. Di questi undici milioni due sono stati assorbiti in Sicilia e altri due sono stati collocati in bottiglia per amari, vini da tavola, ecc. Dei rimanenti 7 milioni di ettolitri una buona parte è stata smistata al nord, mentre ben 4 milioni e mezzo di ettolitri di vino sono rimasti fuori dal mercato e destinati alla distillazione. Ovviamente i conti non tornano. Il vino - ha così concluso il prof. Fardella - va inserito adeguatamente nel mercato. Bisogna pertanto qualificare e diversificare la produzione, avviarci verso il vino di qualità, tutelare i nostri vini D.O.C.: il Marsala e il Bianco di Alcamo.

Al momento è proprio questa la strada da seguire».

Claudio D'Aleo

QUADRIFOGLIO
Soc. Coop. agricola a r. l.
Via Benuara, 2
91010 Fulgatore - Trapani
Tel. 0923 / 811488



CENTRO AMMASSO GRANO E SELEZIONE SEMENTI
ACQUISTI COLLETTIVI DI PRODOTTI AGRICOLI
ASSISTENZA TECNICA AI SOCI



**CANTINA
SOCIALE
«AVANTI!»**

Via Canalotti 2 - C/da Torretta - Erice
91010 Fulgatore - Trapani - Tel. 0923/811122

AMMASSO E TRASFORMAZIONE
UVA CONFERITA DAGLI 800
VITICOLTORI ASSOCIATI

PRODUZIONE:

VINI MUTI - BIANCHI - ROSSI - ROSATI
VINI E MOSTI D.O.C. - MARSALA

SERVIZI FORNITI AI SOCI:

Vendita vino al minuto, sfuso
Vendemmiatrici meccanica
Vendita di Zolfi e Anticrittogamici
Depositi a risparmio
Assistenza Tecnica

A Taormina rinnovate le cariche sociali della Confederdia

Si è conclusa ad Acireale Taormina l'Assemblea generale Nazionale della Confederdia che, alla presenza delle più alte cariche degli organismi sindacali dell'agricoltura, ha visto il Presidente Confederale Alvaro Sardelli, con una lunga e pungente relazione sottolineare la terapia migliore per valorizzare con senso di responsabilità tutto il sindacato.

Ai lavori hanno partecipato, il presidente dell'Anpaia De Leonardis ed il direttore Franco Scartozzi che ha avuto parole di grande elogio per il suo presidente. Sono inoltre intervenuti il Segretario generale della Confagricoltura e della Confcoltivatori, in rappresentanza dei coltivatori diretti il suo vice segretario che ha portato i saluti del presidente Lo Bianco. Per la delegazione siciliana della confederdia sono intervenuti Vito Messina che ha parlato della organizzazione sindacale regionale della confederazione, Filippo Angileri che è intervenuto sulla proposta fatta dal presidente per la nuova Federazione degli operatori tecnici e Ciccio Mandina che ha parlato della Politica economico-sindacale

della confederazione in vista anche dei risultati politici che la stessa si può dare nel prossimo futuro. Lo stesso ha posto il problema relativo alla conservazione del posto di lavoro. Al termine dell'assemblea si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali e per la Regione Sicilia sono stati eletti i Sigg.: Di Mino Salvatore, segretario regionale, Dirigente della Confederdia; Vito Messina, consigliere regionale, Dirigente dei Quadri; Angileri Filippo, componente sindacale regionale, Direzione Confederdia; Campo Ignazio, consigliere regionale, Direzione FEDER.D.I.A.; Baldassare Gaudioso, consigliere regionale, Direzione FEDER.D.I.A.; Pellegrino Francesco, consigliere regionale, comitato di formazione della Federazione degli Operatori-Tecnici; B. Gaudioso, consigliere reg. alla FEDER.D.I.A.;

L'assise nazionale ha, inoltre, avuto una grande affluenza di invitati quali le gentili consorti dei delegati che insieme agli stessi hanno partecipato alle serate di gala organizzate dalla direzione con cene folcloristiche e balli.

Francesco Pellegrino

Floricoltura: un settore da valorizzare

«La floricoltura continua a registrare un saldo attivo nella bilancia dei pagamenti. Purtroppo, pur avendo la Sicilia delle enormi potenzialità, non gode ancora di quelle strutture indispensabili per consentire il tanto auspicato salto di qualità. E' ciò che ha detto il prof. Alfonso Sciortino, Ordinario di floricoltura presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, nel corso della conferenza tenuta nell'Aula Magna della Libera Università del Mediterraneo di Trapani. «E' da aggiungere - ha continuato il prof. Sciortino - che la siccità sta causando notevoli danni e che occorrerebbero interventi immediati a tutela di tutta la nostra agro-economia. In Sicilia abbiamo circa 400 ettari di superficie destinata a fiori d'appartamento, specie curata maggiormente dagli agricoltori che ne ricavano sufficienti guadagni.

Bisogna comunque sottolineare che la nostra floricoltura, pur necessitando di molte cure, gode di buona salute anche dal punto di vista commerciale. Basti pensare che oggi siamo fornitori anche oltre lo Stretto.

C.D.

Arginare la «siccità» per una orticoltura sempre più alternativa

La orticoltura può essere considerata come una delle alternative agro-economiche della provincia di Trapani. I così detti «prodotti precoci», senza dubbio tipici, hanno la caratteristica poco comune di trovare immediato inserimento in parecchi mercati. Bisogna però fare qualcosa per arginare l'evoltersi del fenomeno siccità. E' proprio questa la fonte di quasi tutti i problemi di questo particolare comparto economico. Queste e altre riflessioni hanno fatto da supporto alla conferenza tenuta dal prof. Pietro Caruso, Ordinario di orticoltura presso l'Università di Palermo, in occasione della tavola rotonda («la orticoltura trapanese e siciliana nel contesto della economia italiana») organizzata dalla Scuola di specializzazione per operatori socio-economici in agricoltura. Il problema siccità è ancora più grave - ha detto il prof. Caruso - se si pensa che qui da noi, per caratteristiche naturali della nostra terra, problemi di acqua non dovrebbero essercene. E' vero che sono state migliorate le produzioni, ma è anche vero che non sempre siamo stati in grado di rispondere alla domanda

da, sempre più pressante, dei mercati esteri. Manca un rapporto concreto tra produzione e consumo a livello di mercato. A mio avviso - ha continuato il prof. Caruso - la Sicilia dovrebbe farsi promotrice di un progetto atto a sfruttare al massimo l'energia termica e quella solare. L'associazionismo dovrebbe essere la strada da seguire». La orticoltura incide notevolmente nel mercato del lavoro, anche se solo in determinati casi riesce a far assorbire mano d'opera. L'orticoltura, inoltre, consente il ripetersi ritmico dei vari cicli produttivi nello stesso anno. «E' anche vero, però, - ha così concluso il prof. Caruso - che non tutti i terreni sono biologicamente predisposti per l'orticoltura, e il danno è causato sempre dalla mancanza d'acqua oltre che dai problemi connessi all'inquinamento e al deperimento ambientale. Il fatto confortante è che la Sicilia si trova in una buona condizione climatica, competitiva a livello europeo. Dal corretto sfruttamento delle nostre risorse, potremmo sul serio trovare le forze per risolvere gli storici problemi della nostra economia». C. D.

Edito dalla Scuola Media «E. Pacelli» di Paceco

Per una storia di Dattilo un volume al servizio della frazione e del territorio

«Per una storia di Dattilo, questo è il titolo del libro che il prof. Salvatore Valenti, con la collaborazione degli altri docenti e degli alunni della scuola Media di Dattilo, ma anche di qualche genitore, ha scritto.

Come dice il titolo, si tratta di una storia di Dattilo, non della storia di Dattilo, di una "mappa" e non di un "territorio", cioè di un mosaico di cui già si conoscono alcune tessere, ma di cui non si ha un quadro completo.

Ma se ciò potrebbe essere visto come un limite, in realtà non lo è affatto.

Come dice un noto epistemologo contemporaneo, Edgar Morin, «La scoperta di un limite, di una carenza nella nostra conoscenza, costituisce di per sé un fondamentale progresso di conoscenza».

Si tratta, in altri termini, di una ignoranza riconosciuta, perché si è voluto evidenziare soprattutto che ciò che è stato scritto non è «la verità», ma una parte di verità; cioè, i documenti, gli atti notarili, le notizie, di cui sono venuti a conoscenza, hanno permesso di tracciare un profilo della storia di Dattilo, che non è certamente esaustivo del tutto.

L'aver preso coscienza di ciò è certamente un merito che va riconosciuto all'autore, perché molto spesso è difficile non cadere nella trappola dell'onnipotenza.

Questo limite è però nello stesso tempo un invito; tutto il libro è peraltro ricco di inviti, inviti rivolti a noi Dattilesi, agli amministratori, a chi ama Dattilo. Valenti nel corso della presen-

tazione del libro. Ce lo ha maggiormente esplicitato; un invito affinché si combini quest'opera di ricerca storica, si facciano altre «mappature del territorio», in modo tale da far combaciare sempre più pezzi di storia e quindi inserire sempre più tessere in questo mosaico, di cui, all'autore del libro e ai suoi collaboratori, va il merito di averne iniziato l'opera.

Ma passiamo a vedere un poco come è strutturato questo libro; è diviso in due parti: una prima parte storica, preceduta da alcune ipotesi su questo toponimo, e una seconda che parla della storia attuale, ci dà infatti alcune notizie della Dattilo di oggi, con le sue tradizioni, di cui «U'nmito di S. Giuseppi» è divenuto una festa di tutto il paese, i suoi proverbi, i suoi modi di dire, i suoi indovinelli e le sue filastrocche.

Come dicevo poc'anzi questo libro è anche molto carico di inviti; ricorrenti sono infatti gli inviti affinché noi cittadini prendiamo conoscenza che esistono, in questo piccolo centro, delle potenzialità, che vanno valorizzate, molto chiaro è ad esempio, l'invito a non permettere che questo territorio venga deturpato, come già qualche volta è capitato, con costruzioni che mal si adeguano a questo paesaggio e alla sua storia, invito a salvaguardare i bagli, le case tipiche con i tetti fatti di «ciaramire», e i pozzi, veri e propri pezzi di storia del nostro paese, come attestano gli atti notarili che ci danno notizie molto particolareggiate sulla loro costruzione, ad esempio le dimensioni, il costo, ecc.

Sono inviti che ci dicono di aprire gli occhi, se ancora non lo abbiamo fatto, e non permettere che, ancora una volta, amministratori poco lungimiranti, seppelli-



scono sotto costruzioni, forse anche belle, ma poco funzionali pezzi della nostra storia, quali potrebbe essere un pozzo. Molte sono anche le foto presenti in questo libro; dalla introduzione del prof. Valenti si legge infatti che l'idea di fare un lavoro del genere è partita proprio dalla raccolta di materiale fotografico su Dattilo.

Le foto sono molteplici e varie: da quelle che ritraggono i bagli, le «fiuredde» e le case più antiche e tipiche del paese, agli anziani che chiacchierano in piazza, alla gente che vendemmia, alle figure tipiche e ai personaggi a noi ben noti, per andare poi ai vari momenti della festa di S. Giuseppe: dalla fase della preparazione dei pani all'allestimento del palco, dalla processione allo svolgimen-

to dell'immitu vero e proprio.

Un compendio carico di emozioni queste foto, in cui ciascuno di noi può ritrovarsi e sentirsi ancora fortemente legato a questo mondo e alle sue tradizioni.

«Per una storia di Dattilo» è stato dato in dono a ciascuna famiglia di Dattilo, affinché ciascuno possa avere nella sua casa questo libro e possa così conoscere meglio le sue radici.

La distribuzione dei libri è avvenuta nel corso della presentazione, che è stata presieduta dalla Presidente della Scuola Media di Paceco, prof.ssa. F. Valenti Taranto, dal parroco di Dattilo, Don Biagio Grillo, i quali, nei loro rispettivi interventi, hanno sottolineato il ruolo di propulsione che la scuola, come centro di cultura ha svolto e continua a svolgere per la frazione, da un rappresentante dei genitori e dal prof. Valenti, che, in maniera molto particolareggiata, ci ha dato un ampio sunto di questo libro.

Era presente, in quell'occasione anche Totò Buscaino, che, essendo stato ringraziato per il suo contributo nella ricerca di documenti, ha tenuto a precisare che si è limitato a dare solo delle semplici indicazioni.

Infine è intervenuto anche il presidente di Regalbese, ing. N. Poma, il quale ha sottolineato che la cultura non conosce confini, ecco perché un uomo come il prof. Valenti, che non è nato a Dattilo, ha più volte dimostrato di amare questo paese, come se vi fosse nato e forse anche più di chi vi è nato veramente.

Paola Occhipinti

Visto l'enorme successo

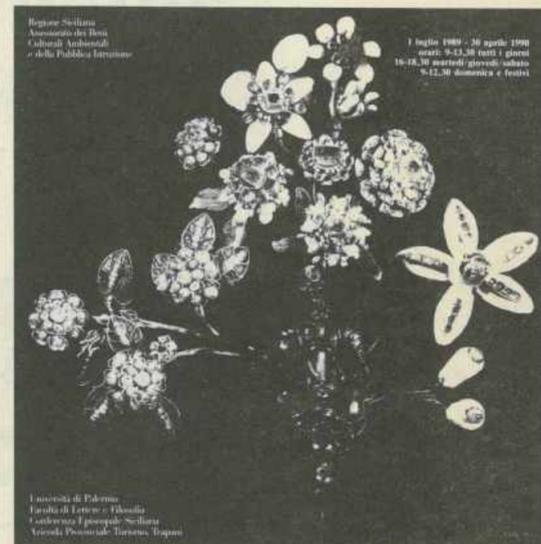
Ancora una proroga per la Mostra Ori e Argenti di Sicilia

Rimarrà aperta fino Agosto p.v. la Mostra «Ori e Argenti di Sicilia» al Museo Pepoli di Trapani, considerato il notevole successo ed il crescente afflusso di visitatori.

Della mostra si è parlato anche alla Borsa internazionale del Turismo di Milano, in occasione dell'incontro promosso dall'Azienda Provinciale Turismo di Trapani il 22 Febbraio alla sala Ambasciatori della B.I.T., trattandosi di uno dei più importanti avvenimenti culturali che costituisce valido motivo per un viaggio a Trapani ed in Sicilia nel 1990.

La mostra è stata illustrata dalla Prof.ssa Maria Grazia Duprè Dal Poggetto, Ordinario di Storia delle Miniature e delle Arti Minori dell'Università di Firenze, che ha sottolineato anche il contributo dato all'iniziativa del Museo Poldi Pezzoli di Milano.

Trapani, riconsacrata «Città dei Coralli» dopo la grande mostra realizzata con grande successo nello stesso Museo Pepoli nel 1986, è tornata infatti alla ribalta dei grandi avvenimenti culturali delle arti decorative con questa nuova grandiosa Mostra degli Ori e Argenti di Sicilia promossa dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, organizzata dalla Presidenza della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, con l'apporto



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali (Architetture)
e della Pubblica Istruzione

1 luglio 1989 - 30 aprile 1990
ore 9-12, 14-18, 19-21, 23
ore 9-12, 14-18, 19-21
sabato 9-12, domenica e festivi

Università di Palermo
Facoltà di Lettere e Filosofia
Cattedra di Storia e Filosofia
Arredi, Poesie, Lettere, Trapani

le sue collezioni di arti decorative, che documentano il florido artigianato trapanese, ha fornito l'adeguata cornice storico-architettonica al progetto espositivo di Anna Maria Fundarò.

Le cinquecento opere selezionate, tutte rigorosamente siciliane, provengono dalla Galleria Regionale di Palazzo Abatellis di Palermo, dai Musei Vaticani, da Palazzo Venezia e dal Museo delle Arti e delle Tradizioni Popolari di Roma, dal Museo Poldi Pezzoli di Milano, dalla Galleria Regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa, dal Museo nazionale di Capodimonte, dal Museo Diocesano di Palermo, dalla Galleria Regionale di Messina e da prestigiose collezioni private.

La suggestiva sede del Museo Regionale Pepoli, conosciuto soprattutto per

Iniziato il 4° corso di cultura locale dell'associazione tradizioni popolari

Anche per il 1990 l'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese presenta il suo Corso di Cultura locale.

L'adesione dei più eminenti studiosi e ricercatori della provincia è una indicazione inconfutabile della serietà e professionalità con cui si muove l'Associazione.

Del resto i primi tre in-

contri (Bent Parodi, Totò Buscaino, Antonino Calcara) hanno visto tanta affluenza di pubblico competente ed interessato da far ritenere che opportunamente l'Associazione coglie, di volta in volta, le esigenze culturali dei trapanesi e no che affollano il Corso.

Il fatto poi di aprire una discussione ad ogni fine di

«lezione» colma quel vuoto di partecipazione attiva che ognuno desidera.

Ogni incontro perciò viene motivo di scambio di idee, di puntualizzazioni, di stimoli perché il Corso migliori in itinere e suggerisca nuovi temi.

Gli infaticabili organizzatori, e per essi il presidente prof. Salvatore Valenti e il segretario dott. Enzo Vi-

trano, pur nella loro soddisfazione completa per come il Corso si svolge, lamentano la scarsa partecipazione dell'intellettualismo giovane che potrebbe trovare motivo di approfondimento e di studio.

Per chi volesse approfittare comunque di questi momenti culturali, sottoponiamo la locandina invito del corso completo.

La via Crucis di Buseto



Via Crucis Buseto

Buseto Palizzolo per la sua conformazione urbanistica risulta un paese disgregato, infatti secondo

un efficace neologismo è stato definito «Rurbano» cioè urbano e rurale nello stesso tempo. Da questo la «processione della Via Crucis» nasce dal desiderio di vederlo unito socialmente.

La manifestazione infatti per tutto il tempo occorrente, unisce tutte le varie contrade per un unico fine, senza problemi di campanilismo. Non dobbiamo dimenticare la solidarietà dei busetani tutti e del Comune per cui la manifestazione sarà d'indifinita, a Buseto in questo periodo si respira aria che sa di tutto, di gioia, di tensione ma soprattutto di collaborazione. La processione è costituita fondamentalmente da tredici gruppi statuari viventi, i quali sono realizzati con estrema semplicità, infatti

la scenografia è basata quasi esclusivamente sulle figure dei personaggi.

Altri componenti sono le due processioni a piedi: la prima apre il corteo e la seconda precede l'Addolorata.

Un elemento fondamentale è il silenzio, che viene spezzato quasi esclusivamente dalle note meste della marcia funebre, intonata ad arte dalle bande musicali.

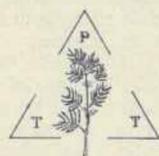
La manifestazione fu realizzata per la prima volta il 12 Aprile 1981 e da allora ha subito una continua evoluzione sia dal lato organizzativo che dal lato immagine, grazie all'impegno e alla costanza dei vari gruppi di lavoro i quali offrono la loro opera volontaria e gratuita. Ad alimentare l'entusiasmo e dare linfa, oltre ai sentimenti religiosi da cui la manifestazione chiaramente ha avuto

origine, è stato il notevole afflusso di visitatori e l'unicità della stessa.

La processione è nata quasi per gioco, ma ormai è entrata a far parte delle tradizioni busetane, che sono di matrice ericina, e si impone come la prima vera manifestazione culturale-religiosa locale.

Esce dal villaggio «Badia», il quale si può raggiungere sia da Palermo che da Trapani per la SS 187, nel pomeriggio della Domenica delle Palme, per percorrere poi le vie Roma-Palermo-Venezia e concludersi a Buseto Centro. I busetani non vogliono però tenersi la processione per loro, ma vogliono estendere l'invito a tutta quella gente che vuole apprezzare il lavoro, le fatiche di un gruppo di «ragazzi» che vogliono solo dare qualcosa al loro paese.

Silvana Sansica



L'associazione per la tutela delle tradizioni popolari del Trapanese

ORGANIZZA

Il 4° corso di cultura locale 1990

CON IL PATROCINIO DELLA PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI, ASSESSORATO P.I.

PROGRAMMA

VENERDI' 30/3
ore 17,30
Dott. ANTONIO BUSCAINO (Cultore di lingua e storia locale)
La Madonna di Trapani: il culto tra storia e cronaca

SABATO 7/4
ore 16,30
Prof. ANTONINO CALCARA (Etnostorico)
Solstizio d'inverno: le tradizioni e le feste
(Escursione a Buseto Palizzolo: museo etnografico-Baglio Rizzo)

VENERDI' 20/4
ore 17,30
Prof. CARLO CATALDO (Storico)
Le tradizioni orali nel trapanese

VENERDI' 27/4
ore 17,30
Prof. S. CORSO e S. GIURLANDA (Cultori di storia locale)
Maria Santissima di Catoronaci: il culto tra storia e cronaca

MARTEDI' 1/5
ore 10,00
Prof. VINCENZO ADRAGNA
Tempo libero e vita culturale nella Monte S. Giuliano dell'800
Erebe (Escursione)

VENERDI' 11/5
ore 18,00
Prof. GIANNI DI STEFANO (Storico)
Presenza Arabo-Islamica in Valle di Mezzara

SABATO 19/5
ore 17,00
Prof. SALVATORE COSTANZA (Storico)
I Fasi siciliani (Convegno - mostra)
Liceo Classico «L. Nimens» Trapani

DOMENICA 27/5
ore 9,30
Madonna di Tagliarola (Festa popolare Viteze)
Escursione - Incontro con DINO BELLAFFIORE (Cultore di storia locale)

DOMENICA 10/6
ore 9,30
Vitis Bagli - Territorio di Ummani
Escursione - Incontro con NINO MAZZARA

SABATO 23/6
ore 18,00
Canti Popolari Siciliani ed audiovisivi: la tradizione negli anni '90
Concerto Folk di NICOLA MARASCIA e RICCARDO PAGANO
Baglio Tangi

SABATO 23/6
ore 18,00
Raduno Ass.ne Mezzo proprio

Tra fede, tradizione e folklore, torna «l'Nmitu di San Giuseppe»

Fulgatore: una festa di grande intensa religiosità

San Vito Lo Capo «Viva lu Patriarca»

Mai avevo visto la gente di Fulgatore partecipare con animo carico di religiosità alla festa di S. Giuseppe.

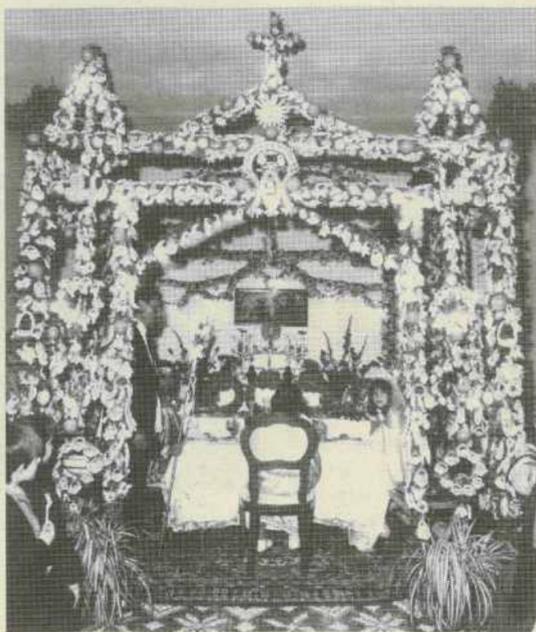
La festa a Fulgatore era iniziata già qualche settimana prima quando la famiglia Fazio Mario ha cominciato a preparare il cosiddetto «NMITU DI SAN GIUSEPPI». Era molto tempo che a Fulgatore il Santo non fosse stato invitato a casa di qualche famiglia.

Tutti sanno come nella nostra zona la devozione verso S. Giuseppe è tanto forte: lo dimostrano i voti fatti al Santo, i pellegrinaggi, gli «ex voto», e i cosiddetti «nmiti».

Nel passato era più frequente tale tradizione, ed ogni anno nelle ultime due settimane di marzo erano molte le famiglie fulgatoresi che organizzavano tale «Festa», in seguito a voti esauditi dal Santo. Ancor oggi nel paese salemitano, tale tradizione continua forse per motivi religiosi, o forse, meglio, per motivi di folklore, ormai radicato; un modo in più per portare turisti, armati di macchine fotografiche, in un paese dimenticato dal turismo di massa.

Mai avevo visto però tante devozioni e fede in un paese regalbesino: lo dimostrano la fatica, la pazienza e il tempo speso nel confezionare i pani, nelle forme più particolari; lo dimostrano lo spirito caritatevole della famiglia disposta ad invitare nella propria abitazione tutta la gente accorsa; lo testimonia l'abilità e il buon gusto nel preparare 120 pietanze, tutte diverse. Senz'altro, l'aiuto di parenti ed amici non è mancato, ma resta sempre lo sforzo fatto dalla famiglia Fazio.

La domenica del 18 marzo, tutti i fedeli fulgatoresi si sono riuniti nella Chiesa, la quale si presentava gremita, attorno ai tre «San-



ti», e alla famiglia Fazio.

Dopo la celebrazione Eucaristica, tutti si sono diretti verso l'abitazione dei Fazio, accompagnato in processione i «Santi». Prima di entrare nella sala dove si sarebbe svolta la celebrazione, si è rivissuto l'ingresso trionfale di Gesù, Maria e Giuseppe, seguita dai fedeli.

Appena entrati ecco l'altare imbandito a festa.

Una struttura simile ad un tempio, con architrave, colonne portanti e fregi, rivestite di misto fresco, pani e agrumi freschi. L'odore di pane, di arancio e chiodi di garofano profumava la stanza. Un'acquasantiera di pane, invitava gli intervenuti a fare il segno della croce prima di entrare in quel luogo sacro. In alto al centro del fregio esterno una croce, una stella di pane lavorato, e le iniziali del nome di Maria.

Le note di una musica sacra accompagnava l'ingresso dei «Santi» verso l'altare. Dal momento della loro

entrata tra le «mura» dell'altare, essi sarebbero usciti solo alla fine del pranzo.

La celebrazione di S. Giuseppe culmina nell'esaltazione dell'ostensorio e del calice di pane intagliato, i quali ricordano l'Eucarestia.

Al pane eucaristico, al ricordo del sacrificio di Cristo si corrisponde nell'«nmitu di S. Giuseppe», assumendo un valore sacrale, non solo perché il pane si identifica col sacrificio del lavorarlo per il Santo, ma principalmente per il pane che sarà distribuito ai visitatori quale segno di fede cristiana, tutto da «ingerire» e da assimilare insieme per crescere spiritualmente.

Tradizionalmente sull'altare si ponevano tre pani di forma diversa: - il «cucciddatu», destinato al bambino che rappresenta Gesù. Riecheggiava la forma di una stella, perché Gesù è luce di verità, e insieme quella di fiore, perché Gesù è profumo.

- la «parma» da offrire alla Madonna. Il suo motivo caratteristico era quello dei datteri, perché costituirono il cibo di Maria durante la fuga in Egitto. Sulla «parma» figurava una «M», una rosa e un fiocco che simboleggiava la verginità di Maria.

- il «vastuni» destinato a S. Giuseppe. Era tutto ornato di fiori di giglio, e tra questi un fiore più grande, rappresentando così la grandezza del cuore di Giuseppe; inoltre vi era di solito un'ascia e una sega: arnesi del suo mestiere.

L'altare nella celebrazione del 18 marzo era ornato con tre agnelli pasquali, simboleggianti il sacrificio, tre «cucciddati», l'ostensorio e il calice in pane lavorato, fiori, candele e al vertice un antico quadro raffigurante la Sacra Famiglia.

Parecchie erano le forme dei pani che ornavano il «tempio», tutti aventi un simbolo particolare: sul lato della Madonna una fornice, simbolo della sua laboriosità, sul lato di S. Giuseppe una fava, simbolo di generosità, due pavoni con ampia ruota, simbolo della Resurrezione di Cristo, panieri di frutta, simbolo di abbondanza, l'uva e le spighe, simboleggianti il momento dell'Eucarestia.

La tovaglia buona ornava il tavolo, finemente imbandito a festa.

Dopo un po' di silenzio il capo famiglia si pone all'ingresso dell'altare e tre componenti portano le prime portate: un arancio e la pasta con la mollica, secondo la tradizione. Successivamente, altre tre persone, sempre diverse, continuano a portare il resto delle pietanze, dagli antipasti e al dolce. Ogni volta l'ingresso dei tre portatori viene acclamato da un grido di esclamazione: «Viva Gesù, Maria e Giuseppe!».

Ogni tanto la signora Giliberti, madre del padrone

di casa, recitava una di quelle «parti» che ricordavano le vicende della vita di S. Giuseppe. Una volta era uso che le persone più anziane, insegnassero ai propri nipoti le vicende dei Santi o di eroi antichi, tramite l'uso dei versi. Le «parti di S. Giuseppe» sono una di quelle testimonianze:

Alla fine di ogni parte si esaltava il Santo con «Viva Patriarca S. Giuseppe» e tutti rispondevano «Viva!!».

Dopo le 120 pietanze, nel tardo pomeriggio di domenica, «l'Nmitu» aveva termine, tra la commozione di tanti che avevano collaborato con la signora Fazio, tra le meditazioni dei molti fedeli accorsi.

La fatica aveva fine, ma restava sempre un dono fatto al Santo.

L'indomani per Fulgatore è stato un altro giorno di festa. E' stata la festa del Santo Patrono.

Come non mai era stato a Fulgatore, la statua del Santo è stata scesa dal suo loco usuale e, dai giovani e non, di Fulgatore, è stato portato in spalla, in processione.

Tutta la gente di Fulgatore è accorsa alla processione.

Quella non era una processione festosa, ma è stato un cammino di penitenza, a testimonianza delle triste condizioni in cui si trovano le nostre compagne.

Il Santo Patrono ha attraversato l'intera strada del paese, tra la fede, il sacrificio e la preghiera di quanti hanno partecipato.

I festeggiamenti si sono chiusi la sera del 19 marzo nella Chiesa di S. Lucia, dove il Maestro Raimondo Campisi, uno dei più grandi pianisti italiani, ha tenuto un concerto per pianoforte, interpretando musiche di Saint-Saëns, Ravel e Chopin.

Maurizio Clemenza

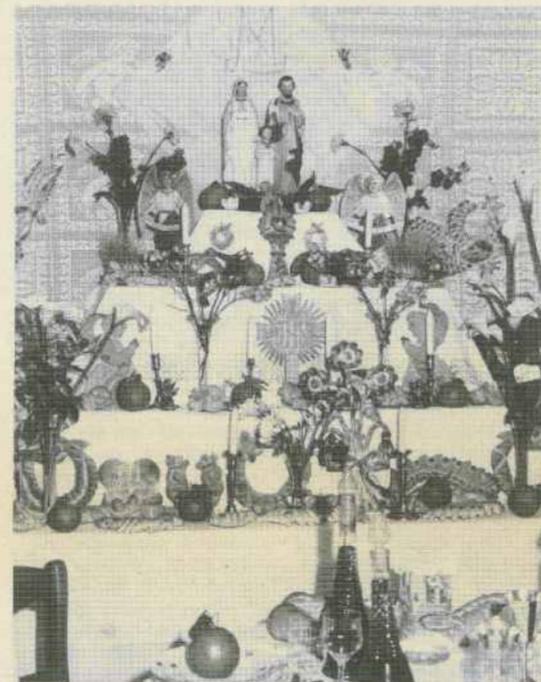
S. Vito Lo Capo 19 Marzo 1990. - Oggi, lunedì, i bambini della scuola materna ed i ragazzi della scuola elementare e media non sono andati a scuola, è vacanza. Bene hanno fatto gli Organi Competenti a decidere la sospensione dalle attività scolastiche, considerando che la festività di S. Giuseppe è ancora, nel piccolo centro balneare, così sentita.

Già ieri sera, 18 marzo vigilia di festa, si sono accese le «Vampe»; sulla spiaggia ce n'erano tre, in tutto il paese sei. I ragazzi fanno a gara nel preparare la «Vampe» più grosse.

Puoi vedere questi ragazzini, due o tre mesi prima,

disposizione dal sign. Perraino Vito, è stato addobbato l'altare di S. Giuseppe, qui hanno preso posto i «Santi» per essere serviti; sull'altare puoi ammirare svariati oggetti, frutta, angeli, volti di santi, di Gesù, ecc. sono stati realizzati con la pasta di pane e poi informati.

Si rimane stupiti nell'osservare la perfezione dei particolari di mirabile fattura; desidero ricordare: le melegre, il cesto con le triglie, gli angeli ... c'è voluta tanta pazienza e competenza da parte dei signori: Monacò Stefano, Cotroneo Vincenzo, Sugameli Paola e Randazzo Salvatorino. Nella seconda stanza le



Pani sull'altare di San Giuseppe

intenti a caricare, trascinare: rami, pezzi di legna e tutto ciò che possa ardere. Quando si appicca il fuoco e le fiamme si innalzano, i riverberi illuminano di luce vermiglia tutto il litorale; gli occhi di quei simpatici monelli brillano di una luce inconsueta: è la loro gioia ... la loro festa.

Gli adulti non partecipano più nel preparare le «Vampe», il progresso ha già spazzato via tante usanze e tradizioni, ma quando si accendono i falò, eccoli là, anche loro, magari dentro le macchine, nessuno può resistere al fascino di quei fuochi ... sia pur per pochi minuti, si rimane come affascinati: il fuoco ci dà gioia, intimità, sicurezza; è un sentimento arcano, che risale alle nostre origini.

L'indomani, 19 Marzo è la festa di S. Giuseppe, la chiesa è gremita. A conclusione della celebrazione i «Santi»: un uomo, una ragazza e un ragazzino, rispettivamente vestiti da S. Giuseppe, da Madonna e da Gesù Bambino si avviano lungo la via Savoia, seguiti da una gran folla. Si fermano al numero 73, la porta è chiusa, S. Giuseppe ha già bussato due volte ... niente ... alla terza volta, quando dice: «Semu Gesù, Giuseppe e Maria», una voce, all'interno risponde: «Trasiti tutti 'ncasa mia». La porta si palanca, i «Santi» si siedono attorno ad un tavolo ... le persone entrano.

Nella prima delle due stanze, messe gentilmente a

varie pietanze, sono davvero tante ... diverse famiglie le hanno portate, contribuendo così alla realizzazione di questo pranzo di S. Giuseppe. Un tempo, a S. Vito, erano numerose le famiglie che preparavano i pranzi, chi aveva fatto «U vutu» rendeva omaggio in questo modo al Santo. Ora, da un po' di anni, se ne prepara uno solo: è un tentativo per non far morire una bella tradizione e vuole essere, altresì, un richiamo turistico, anche fuori stagione. Ma ritorniamo alla nostra cronaca: i «Santi» si sono seduti; a servirli, con la candida tovaglia di lino, appesa al braccio, sono: Bartolo, Gaspare e Santino, vino ed assaggi delle varie pietanze, il tutto a suon di chitarra, fisarmonica e tamburello. Ogni cosa è regolata da un cerimoniale, che si tramanda da anni e di cui sono attenti e scrupolosi registi: «A Zzà Varvaredda» ed Enzo Miceli. A sera, la processione è particolarmente affollata.

Quando si ritorna a casa si sentono i commenti: «Certo, con la banda, sarebbe stata un'altra cosa» (E' la prima volta, infatti, che la banda musicale di S. Vito non suona per S. Giuseppe). «Speriamo meglio per il prossimo anno». Ma ciò che è importante, è che, anche i più piccoli hanno sentito quel grido, che si tramanda, ormai da decenni e che fa parte della nostra storia paesana:

«Viva u Patriarca di S. Giuseppe! ... Viva!!!».

Franco Illavas

Dattilo: giunti alla IV edizione del tradizionale «'Nmitu»

A Dattilo, la organizzazione di «l'Nmitu di San Giuseppe» è arrivata alla sua 4ª edizione.

Il tentativo di far rivivere una tradizione da tempo ormai scomparsa è riuscito benissimo, e così ora, di anno in anno, ci si ritrova puntualmente per organizzare i festeggiamenti in onore di San Giuseppe.

L'entusiasmo degli abitanti dopo 4 anni non si è spento, malgrado occorra molto lavoro per far sì che la festa riesca.

Tutte le donne del paese, infatti, si riuniscono prima della festa, per preparare i pani tipici di San Giuseppe, che serviranno poi per addobbare il palco assieme alle «murtidda», all'alloro, alle arance e ai limoni.

Gli uomini invece sono impegnati nella preparazione del palco la quale richiede tempo e molta pazienza.

Dopo molti giorni di preparativi, si arriva alla vigilia del giorno di San Giuseppe: il palco ormai è pronto ed comincia ad esse-



re visitato da moltissime persone, che rimangono poi a Dattilo per la sera per dare corpo insieme agli abitanti del paese stesso alla bellissima fiaccolata che

partendo dai 4 punti cardinali, va a convergere alla Piazza I° Maggio, per poi finire, come è ormai d'obbligo, con un'enorme «vampata».

Atmosfera particolare appunto per la sera del 18 Marzo, forse anche perché domenica e quindi il paese era molto popolato.

Il 19 Marzo la giornata è

iniziata con il giro della banda musicale per le strade della frazione. Poi ha avuto inizio la processione, e alla fine di questa la Santa Messa celebrata dal Vescovo di Trapani Mons. Domenico Amoroso.

Dopodiché è iniziato il vero e proprio «'nmitu», che ha visto protagonista sul palco più di 100 pietanze.

Il pomeriggio è continuato con alcuni giochi, e sul tardi la serata è finita con la spartizione dei pani di San Giuseppe.

Anche quest'anno le feste ha registrato un notevole successo e ormai dopo 4 anni sarebbe il caso di pubblicizzarla maggiormente e soprattutto di sentirla ormai nostra, nel senso di non considerarla una tradizione che è ritornata a vivere, ma un momento di viva partecipazione, e per gli abitanti di Dattilo e per coloro i quali vengono a Dattilo attirati proprio da questo avvenimento.

Vita Barbera

CUSTONACI

Epoepa e declino del marmo, ascesa della disoccupazione

Custonaci cittadina quasi prospera in cui vivono circa 5000 anime che riversano o meglio riversavano quasi tutte le loro speranze e i loro sogni su quello che è l'unico sbocco commerciale di queste zone: il marmo. Moltissimi cittadini per parecchi anni hanno riversato tutte le proprie speranze e i propri risparmi sulle ricchezze minerarie che questi monti offrivano; alcuni si sono arricchiti, altri si sono impoveriti continuando a cercare un buon filone marmifero che non hanno mai trovato e i restanti cittadini

ultimi anni a Custonaci tutto sembra essersi appiattito e per i giovani le scelte di lavoro sono tanto limitate da poterle qui elencare.

Il giovane Custonacese scapolo e senza tante pretese può accontentarsi di entrare a far parte di uno dei tanti cantieri scuola che il Comune ha instaurato nel corso degli anni per i tanti disoccupati cronici che per alcuni mesi potranno levarsi dalla strada e come si usa dire da queste parti «spicciolare» (aver qualche soldo in tasca) per poi ritornare ad ingrossare le liste dei

duatoria che loro permetta di assicurarsi 51 giorni di lavoro come braccianti agricoli in c/da Biro o Monte Sparacio; e dopo i 51 giorni? Se si hanno diverse qualifiche boschive (rilasciate tramite corsi dalla stessa Azienda Forestale) e alcuni santi in paradiso si può sperare di farsi almeno altri 2 turni, il che assicurerebbe una vita discreta, se no si ritorna a fare la vita dei disoccupati cronici.

Infine per chi ancora tra queste «favolose» alternative non è riuscito a trovare un lavoro che lo soddisfa

Erice capoluogo

Necessario ed urgente ristrutturare l'istituto Alberghiero

Che la dislocazione dell'Istituto Professionale Alberghiero trovi in Erice una delle sue sedi più naturali, proprio per quanto Erice turisticamente rappresenta, a non comprenderlo sembra che siano solo i politici del Comune.

Che la presenza quotidiana di un numero cospicuo di studenti costituisca fonte di vita (sociale ed economica) in una città resa pressoché disabitata, a non comprenderlo sembra che siano solo i politici del Comune.

L'Istituto Professionale Alberghiero di Stato di Erice è sito in un edificio che necessiterebbe di urgenti interventi di ristrutturazione in attesa della costruzione di un nuovo impianto.

Il malumore degli studenti e del personale, costretti in ambienti non idonei, umidi e freddi, è sicuramente legittimo.

A questo stato di cose l'Amministrazione Comunale si limita a rispondere con interventi-tampone che, avendo l'esclusivo carattere della sporadicità, non solo non risolvono i numerosi problemi, ma acuiscono il malessere degli addetti ai lavori che continuano a non trovare la volontà di una seria programmazione affinché l'attività didattica dell'Istituto possa svolgersi nella maniera dovuta.

... ed intanto si ricomincia a vociferare di un possibile trasferimento dell'Istituto in altra sede.

E' il caso di dire che l'inefficienza ed il totale disinteresse della classe politica del Comune di Erice rappresentano, in pratica, ciò che può essere definito un caso conclamato di cancro mortale che, di volta in volta, sfibra gli organi vitali della cittadina della vetta.

Il comitato

Erice Capoluogo

non resta altro che affidarsi ad uno dei tanti bandi di concorso per sperare di ottenere tra parecchi anni il fatidico e sospirato posto in enti statali, regionali o comunali.

E intanto? Intanto tra un lavoretto e un'altro e fra tante promesse a vuoto ci si continua a guardarsi in faccia, aspettare, sperare e pregare; si .. ci si consola pregando!! Pregando che qualche santo del paradiso prima o poi si accorga che in questo mondo oltre agli industriali, ai politici, e agli operai vi è un'altra classe sociale che naviga in mezzo agli scioperi, alle proteste, e alle promesse e si accontenta di vedere il proprio nome in una qualsiasi graduatoria di un qualsiasi ufficio di collocamento. Questa classe le cui file vanno sempre più espandendosi e la classe dei disoccupati cronici.

Che almeno Dio abbia pietà di essi!!

Antonino Simone

Libera Università del Mediterraneo

Eletto il Consiglio di Amministrazione

L'Assemblea ordinaria della Libera Università del Mediterraneo di Trapani, nella seduta del 27 marzo u.s. ha provveduto ad eleggere gli Organi statuari di propria competenza, ed ha altresì approvato i regolamenti interni unitamente al bilancio consuntivo 1989 e preventivo 1990.

All'unanimità, sono stati eletti quali componenti il Consiglio di Amministrazione: Garrappa dr. Giuseppe D'Aleo dr. Antonio Cernigliaro dr. Marco Augelo Ing. Alfonso Camassa Avv. Paolo D'Aleo prof. Giuseppe Di Marco dr. Franco Fonti prof. Elio Giordano Ing. Giuseppe Liotti Avv. Nicola Liotti Novara prof. Ernestina Marrocco prof. Giuseppe Messina Avv. Antonio Montalbano dr. Vito Vento dr. Pietro; a componenti il Collegio dei revisori dei conti: Giosuè dr. Giuseppe (Presidente) Camuto dr. Filippo (effettivo); a componenti il collegio dei

probiviri: Notaio dr. Giuseppe Di Marzo Notaio dr. Andrea Malato Mantia dr. Mario.

I suddetti organi saranno integrati dai componenti di diritto designati dagli Enti consorziati.

REGALBESI

Periodico mensile edito dalla Associaz. Socio-Culturale «Regalbesei»

Direzione, Redazione ed Amministrazione: via Formosa a Torretta Fulgatore - Tel. 811150 Reg. al Trib. di Trapani al N. 180 del Registro quotidiani e periodici in data 17 febbraio 1987 Direttore Responsabile Salvatore Morselli Fotocomposizione e stampa CARTOGRAF - Trapani Telefono 0923/22165

Direttore Vito Palmeri

Riprende il notiziario a Tele Radio Valderice

Teleradio Valderice è un'emittente radiofonica privata, nata il 16 Giugno 1977, che da tredici anni trasmette su un'area di ascolto che si estende a tutta la Sicilia occidentale (96.200, 102.250 MHz stereo).

Editore ne è Nicolò Monteleone.

Da sempre sensibile alle problematiche sociali, ha ritenuto maturi i tempi per riprendere la diffusione di un notiziario, a carattere prettamente provinciale.

L'inizio della programmazione del TRV Radiogiornale è avvenuto il 20 gennaio di quest'anno, dopo un'assenza durata parecchi anni. Vari tentativi erano stati fatti durante i primi anni di vita dell'emittente radiofonica. Tentativi che ebbero breve durata in quanto mancavano sia i presupposti, sia le condizioni adatte per gestire l'informazione in modo corretto. Lunga assenza del notiziario, dunque, che dopo 8 anni torna, rinnovato in tutto e sotto una diversa direzione; non più quella di Giovanni Caleca ma quella di Vito Palmeri, corrispondente da anni per la RAI.

La redazione giornalistica che cura il Radiogiornale è formata, oltre che dal Di-

rettore Responsabile Vito Palmeri, da Giovanna Simone (diplomata all'Istituto Cine-TV di Roma, ha lavorato per circa un anno presso emittenti televisive della provincia), e per lo sport da Enzo Miceli (collaboratore per Valderice del Giornale di Sicilia).

Il Radiogiornale si articola in 3 edizioni giornaliere: alle 10,20 - 12,35 - 17,35. Abbiamo chiesto alla redattrice Giovanna Simone quali sono gli argomenti che comunemente vengono trattati nell'ambito del notiziario:

«Il notiziario si articola su una struttura che è quella comunemente usata per tutti gli organi di informazione locale. Molta attenzione ai problemi sociali e alla cronaca valdericina, trapanese e della provincia, senza divagazioni in ambito regionale o nazionale per le quali si adoperano efficacemente già numerose testate giornalistiche. Un occhio allo spettacolo, uno alla cultura, con l'auspicio di comunicare con un linguaggio semplice ed efficace.»

«E poi, naturalmente, una partecipazione attiva agli avvenimenti sportivi della provincia.»

Come sono articolati all'interno del notiziario gli

avvenimenti di carattere sportivo?

«Lo sport viene trattato il sabato e il lunedì. Il sabato con le anticipazioni degli avvenimenti agonistici della domenica e il lunedì con i risultati e i commenti.»

«Recentemente il notiziario di Teleradio Valderice si è arricchito di una nuova, valente collaborazione: quella della redazione giornalistica di TeleSud; con la quale si opera un fruttuoso scambio di informazioni ed esperienze.»

«Per approfondire alcuni problemi più importanti della nostra realtà - continua Giovanna Simone - la redazione giornalistica si è impegnata ad affrontare, ogni settimana, in un programma di 25 minuti i più svariati argomenti. La rubrica prende infatti il nome di 'Un argomento alla volta' e viene trasmessa il sabato dopo la 2ª e 3ª edizione del Radiogiornale.»

Alla redazione giornalistica di TRV auguriamo di continuare il proprio impegno con entusiasmo e professionalità, nella speranza che questa nuova voce nel panorama dell'informazione possa divenire un punto di riferimento importante per tutti i trapanesi.

Giusy Valfrè



di Custonaci si sono accontentati di spendere la propria vita all'insegna della lavorazione del marmo e così per anni ed anni, per 8, 9 o 10 ore al giorno, si sono trovati a lavorare a contatto con l'acqua, l'umidità, la polvere, le resine, gli stucchi e i diluenti ed ora messi in pensione oltre ad essa si «godono» le varie artriti e le svariate malattie polmonari che questo tipo di lavoro gli ha «donato», e per chi lavorava con stucchi resine e diluenti c'è la possibilità di un optional: il cancro.

Insomma per parecchi anni a Custonaci c'è stata una specie di caccia all'oro che dopo aver raggiunto il culmine ora sembra stia placandosi; l'oro (in questo caso il marmo) è in diminuzione, e come dice una vecchia canzone «chi ha avuto ha avuto chi ha dato ha dato scurdammuce u passato».

E i giovani custonacesi il passato sarebbero anche disposti a dimenticarlo, se ci fosse un barlume di luce per il loro futuro, ma negli

disoccupati della locale sezione di collocamento e a sperare in un prossimo cantiere.

E per chi ha una famiglia da mantenere, per chi vorrebbe mettere su famiglia o per coloro che per qualunque altro motivo non possono permettersi il lusso di lavorare solamente per 3 o 4 mesi l'anno? Per queste persone la situazione è più complessa, ma anch'essi potranno fare una delle seguenti scelte.

Per iniziare possono tentare di trovare un lavoro nelle poche segherie o cave marmifere che ancora non sono fallite ed in questo caso (sempre che ci sia un posto disponibile) dovranno continuare a praticare questo lavoro per tutta la loro vita con tutti i pro e i contro ad esso annessi; se questo lavoro non fa per loro o possono cercare di lavorare in uno dei tanti cantieri forestali che si svolgono nei boschi limitrofi, ma anche in questo caso devono sbalottare u po' tra ufficio di collocamento e casa prima di veder stampata una gra-

COOPERATIVA AGRICOLA CANTINA SOCIALE



Via Nazionale n. 41 - C.da Torretta Fulgatore (Erice)

Centro ammasso Grano ed Uva

Vendita: Concimi, Antiparassitari, Zolfi e Sementi

Assistenza diretta ai Soci: Analisi, dei terreni, Lotta Fitosanitaria, Consulenza Tecnica ed Amministrativa.



REGIONE SICILIANA
PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI

APPELLO AI GIOVANI CHE TRASCORRONO IL WEEK-END NEI PUBBLICI LOCALI

AL RIENTRO SIATE PRUDENTI ALLA GUIDA DELLA VOSTRA AUTOVETTURA!

NON TRASFORMATE IN TRAGEDIA UNA SERATA DI ALLEGRIA!

Dopo i luttuosi fatti delle scorse settimane quando decine di giovani hanno insanguinato le strade di tutta Italia

LO SPORT LO SPORT

ARCI CACCIA

DATTILO

FULGATORE

1° Trofeo Fulgatore: prova pratica cane - cacciatore

Organizzato dal Circolo Arci Caccia di Fulgatore si svolgerà Domenica 13 Maggio 1990, in località Montagna Grande, il 1° Trofeo FULGATORE.

Si tratta di una prova pratica combinata Cane-Cacciatore per cani da ferma su quaglie liberate, con abbattimento.

Le iscrizioni alla gara avranno inizio a partire da Lunedì 7 maggio fino alle ore 7.00 del giorno del raduno che avverrà Domenica 13 alle ore 7.00 nei pressi del Bar della Gioventù di Fulgatore.

La manifestazione si inserisce nell'ambito delle iniziative del Circolo Arci Caccia di Fulgatore volte a «creare le infrastrutture ne-

cessarie a tutti i cacciatori nel periodo di sosta dell'attività Venatoria. E detto fra l'altro nel manifesto che l'Archi Caccia ha affisso nelle vetrine di diversi esercizi commerciali.

Ma anche per dare la possibilità a tutti gli appassionati cinofili di esplicitare la propria passione nel completo rispetto delle norme vigenti».

Il trofeo sarà assegnato al concorrente che nel corso della gara avrà totalizzato il maggior numero di punti, a giudizio di un'apposita commissione giudicatrice a cui faranno parte diversi esperti cinofili.

Particolari premi verranno assegnati ai primi cinque classificati, di cui uno spe-

cialer per gli INGLESI ed un altro per i Continentali.

Gli interessati alla gara potranno rivolgersi per ulteriori informazioni al Circolo Arci Caccia di Fulgatore, o presso i negozi che esporranno l'apposita locandina.

La direzione del Circolo Arci Caccia di Fulgatore offrirà a tutti i partecipanti un'abbondante colazione.

Allo scopo del buon esito della manifestazione l'Archi Caccia di Fulgatore invita tutti i concorrenti ad essere puntuali nell'ora stabilita per il raduno e di rispettare le leggi in materia venatoria e di Polizia Giudiziaria, per consentire una migliore riuscita della manifestazione.

P. Oddo

Maiorana: raggiunto l'obiettivo salvezza

Dopo le due sconfitte esterne a Castellammare ed a Capaci, e il pareggio casalingo contro la forte squadra Virtus Rilievo, l'A.S. Dattilo ha vinto tranquillamente a Buseto ed infine ha pareggiato in casa contro il Calatafimi.

Queste due sconfitte sono dovute ad un rilassamento generale dopo aver raggiunto l'obiettivo principale della salvezza. Lo ha confermato, infatti, mister Maiorana, che ha gentilmente concesso questa intervista subito dopo la partita contro il Virtus Rilievo.

Come le è sembrata la partita fra la sua squadra e il Virtus Rilievo?

Direi che è stata una buona partita, combattuta da entrambe le squadre, molto equilibrata. A centrocampo si sono date battaglia con una certa correttezza, anche se abbiamo avuto un certo predominio, che però non siamo riusciti a concretizzare in goal.

Mi pare che ci sia stato un po' di individualismo nelle azioni, non crede?

Ad un certo punto del secondo tempo c'erano più possibilità per andare in goal, purtroppo si facevano più azioni personali che gioco di squadra. Ciò anche perché il Dattilo era favorito da certi spazi che lasciava liberi il Rilievo.

E del palo preso dal suo centravanti che ne pensa?

Direi che Terranova è stato sfortunato. Aveva fatto tutto bene; aveva scavalcato il portiere con un pallonetto, anche se era stato trattenuto per la maglia, ed ha fatto bene l'arbitro ad applicare la regola del vantaggio. Purtroppo ha preso

il palo. Non direi che quella di Terranova sia stata un'azione egoistica, anzi ha fatto quello che era giusto fare.

Si reputa soddisfatto dell'andamento della sua squadra in questo campionato?

All'inizio ci siamo preparati per raggiungere la salvezza prima possibile. Questo obiettivo lo abbiamo raggiunto facilmente, dopo ci siamo rilassati un po'. La colpa è di tutti noi. Se avessimo avuto più fiducia nei nostri mezzi avremmo potuto dire la nostra fino all'ultimo. Debbo comunque dire che il campionato è ancora aperto e noi cercheremo di arrivare più in alto possibile.

Ho notato un ottimo Fabiano in difesa, cosa ne pensa?

Questo nuovo ruolo di Fabiano è stato un po' una scoperta. Gli anni passati lo avevamo fatto giocare al centrocampo, quest'anno ho voluto provare a spostarlo indietro, perché avevo capito che con la sua «stazza» avrebbe potuto dare di più. I fatti mi hanno dato ragione.

Quali sono i suoi uomini da elogiare?

Non direi singoli uomini da elogiare, ma tutta la squadra che oggi ha fatto una bella partita anche se è mancato il goal.

Quale, secondo lei, è la squadra favorita, o le favorite, in questo campionato?

A questo punto del campionato penso che le squadre favorite siano due: Balestrate e Primavera.

Indubbiamente sono le squadre che hanno dominato sin dall'inizio.

Rosario Barbera

Forte impegno nel settore giovanile

Fra le attività che la polisportiva Fulgatore porta avanti, bisogna in questo periodo citare il quadrangolare che si sta svolgendo e a cui hanno preso parte le rappresentative allievi della Don Bosco, della Giudecca, del Marausa e del Fulgatore. Il torneo, intitolato «Memorial Domenico Mazzara», a ricordo di questo dirigente della Polisportiva Fulgatore recentemente scomparso, ed all'insigne dell'amicizia e del consolidamento umano e sportivo di questa società, non mira soltanto a ricordare la sportività di Domenico Mazzara, si lega anche a quella attività sportiva rivolta ai giovani che la società non ha mai trascurata. Molta attenzione viene rivolta a giovani e giovanissimi perché se si vuole continuare una sana attività sportiva bisogna assolutamente fare in modo che questi giovani non perdano la volontà del gioco del calcio. Il prossimo anno infatti vedrà la Polisportiva Fulgatore impegnata nel campionato Under 18, ne faranno parte molti degli allievi per raggiunto limite di età ed altri che rinforzeranno questo gruppo.

Per quanto riguarda il «memorial Domenico Mazzara» manca solo una partita al termine tra Giudecca e Marausa, mentre la classifica vede in testa Giudecca e Fulgatore con 3 punti, Don Bosco e Marausa 2 punti. Sia Giudecca che Marausa possono vincere il

torneo, che comunque vede favorita la Giudecca allenata dal sig. Alcamo.

Per quanto riguarda il campionato di 2ª categoria (girone N), esso si dirige al termine. A 4 giornate dalla fine la lotta si è ristretta a 3 squadre: Balestrate 38 punti, Primavera 37, Paceco 36. Il Fulgatore, distaccato al 7° posto con 27 punti, rispecchia quanto detto all'inizio del campionato: tutto secondo pronostico, una posizione in classifica che conferma la validità e la tenacia del prof. Salone che ha inserito nelle ultime gare i giovani più meritevoli provenienti dalle categorie allievi. Mese di marzo favorevole per il Fulgatore, due pareggi a reti inviolate con Gemini Alcamo e Virtus Rilievo, poi ancora una vittoria esterna (3-2) ai danni di un Capaci assai demotivato, specie nel primo tempo, con i gol di Chirco, Forte e Anselmo. Segue la vittoria con il Giardinello con una sola rete messa a segno da Sesta su punizione. La partita con il Balestrate giocata il 1° aprile, terminata 4-0 per la capolista, non lascia scampo, infatti già al 6° minuto il Balestrate conduceva 2-0, a quel punto diventava facile amministrare il vantaggio e colpire in contropiede. Prossimi incontri non difficili per il Fulgatore impegnato in casa con Pro Terranova, Pro Castellammare e Giudecca, ed uno proibitivo esterno con la Primavera. Salvatore Scuderi

PANATHLON CLUB

Rinnovate le cariche sociali

Il giorno 20/3/1990 si è svolta presso il Giardino Eden l'assemblea dei soci del Panathlon Club di Trapani, per procedere alla elezione del Consiglio Direttivo, dei Revisori dei Conti e del collegio dei Probi-viri per il biennio 1990/1991.

Presidente è stato eletto il Dr. Franco Di Marco.

Sono risultati eletti, inoltre, componenti del Consiglio Direttivo i panatleti Prof. Bartolomeo Figuccio

Past President Dr. Giovanni Denaro, Dr. Vincenzo Garraffa, Prof. Mario D'atri, Dr. Antonino Pinco, Sig.na Silvana Basciano, Colonnello Giuseppe Salerno e Dr. Elio Zucarello.

Revisori dei Conti sono risultati i soci Dr. Giuseppe Bonfiglio, Dr. Alberto Cardella, Rag. Giuseppe Strazzerà.

Il Collegio dei Probi-viri risulta così composto: Avv. Ugo Alabiso; Dr. Giuseppe

Garraffa e On.le Avv. Vincenzo Occhipinti.

Il Consiglio Direttivo nella sua prima riunione, tenuta il giorno 4/4/1990, ha provveduto a distribuire le cariche sociali ed ha nominato Vice Presidente il Dr. Denaro Giovanni e il Dr. Vincenzo Garraffa; Segretario Tesoriere è stato riconfermato il Prof. Mario D'atri, mentre le funzioni di addetto stampa sono state affidate al Dr. Antonino Pinco.

Riporti dalla prima pagina

Fasci Siciliani

ghi dove il tutto si è svolto: le manifestazioni, le raccomandazioni alla calma, la distorsione delle informazioni; le false e convenienti connivenze internazionali. Infine lo stato d'assedio, l'arresto dei capi dei Fasci, il processo, le condanne, l'elezione di quasi tutti i condannati al Parlamento italiano. Tutto questo sarà presentato attraverso grafici e foto, anche d'epoca, frutto di capillare ricerca e interesse storico.

I documenti, anche in originale, saranno collocati in apposite bacheche e saranno corredati da una attenta ricerca bibliografica.

L'Associazione, con lo storico prof. Costanza, curerà l'allestimento di un catalogo con testo e illustrazioni.

Il convegno avrà luogo il 19.5.1990 nei locali del Liceo «Ximenes» di Trapani e la mostra resterà a disposizione del pubblico e delle scolaresche per una settimana dopodiché sarà resa itinerante per i comuni della provincia interessati.

La donna Regalbesi

zioni manifesta una vivacità, una capacità di aggregazione degna del massimo rispetto... il tema che mi è stato proposto quello cioè di sollecitare una discussione fra le donne per le donne mi ha sentito particolarmente solidale, poiché credo che le donne solo per ra-

gioni storiche siano state sottorappresentate nel mondo del lavoro... sono stata invitata non tanto per fare una relazione, ma per sollecitare voi donne presenti a rappresentare la vostra realtà sociale; a questo punto mi potreste dire che sarebbe insignificante la mia presenza eppure vi dirò che è importante che ci sia un elemento esterno che serva a catalizzare l'attenzione su voi stesse....

I suoi commenti sono andati poi sui dati della tabella riassuntiva che ha trovato fra l'altro molto interessanti; si è soffermata soprattutto sulla scarsa percentuale di studenti del territorio e nella non indifferente percentuale di casalinghe che per la maggior parte risultano usufruitori della pensione di invalidità; inoltre ha commentato lo scarso impegno delle donne nel settore primario un dato quasi in contrasto con la realtà, visto che il nostro è un territorio con una economia prettamente agricola; ed inoltre è stata incuriosita dal settore secondario che vedeva impegnata una sola donna (una ragazza che ha fatto un'esperienza in un cantiere scuola).

Non si può certo dire che la vostra sia una realtà felice... ha detto - eppure avreste molte possibilità per realizzarvi nel mondo del lavoro... i numerosi lavori che le casalinghe svolgono all'interno delle proprie famiglie potrebbero diventare dei lavori produttivi cioè dei lavori che

producono denaro. Come? Costituendo delle cooperative che possano rendere servizi di quel tipo ad altri che ne hanno bisogno. E' il caso di alcune signore di Milano che organizzatesi in cooperative hanno messo a disposizione le loro capacità culinarie a servizio degli altri preparando cioè per dei banchetti per le cerimonie in genere ecc... e così potrebbe avvenire per i lavori a maglia per l'artigianato ecc. - ma durante il suo intervento non poteva certo non sollecitare i presenti a parlare della carenza dei servizi che nel nostro territorio rappresentano una grossa lacuna da parte dell'attività Amministrativa.

L'assenza dei servizi - ha continuato la prof.ssa Consiglio... grava quelle che sono già le precarie condizioni di vita della donna... Il dibattito che ha avuto la durata di circa 2 ore e mezzo si è rivelato con grande gioia da parte nostra molto acceso e interessante. A rompere il ghiaccio sono state delle studentesse Universitarie che rispondendo ad una domanda pervenuta dal pubblico hanno spiegato del perché hanno scelto di continuare gli studi...questo è un modo - hanno detto - per conoscere altre realtà e acquistare nuove esperienze, il bisogno di uscire dalla nostra società Regalbesina non deve essere intesa però come una fuga, bensì come un momento di arricchimento culturale che ci per-

metta di valorizzare la potenzialità del territorio in cui siamo cresciuti... con questo non vogliamo però sottovalutare il lavoro delle casalinghe....

Non sono mancate le testimonianze da parte delle donne che lavorano le quali hanno detto -...noi ci ritroviamo con un doppio lavoro poiché oltre a quello dell'ufficio dobbiamo fare anche quello di casa... -, ma nonostante ciò la donna Regalbesina che lavora non si è rivelata una donna insoddisfatta... comunque ne vale la pena perché ci si sente più autonome e realizzate. Altre ancora hanno detto -... forse una maggiore presenza di servizi potrebbe certamente agevolare il nostro doppio incarico....

Ma le numerose casalinghe si sentono allora delle donne frustrate? No! O almeno non tutte da come è emerso da una testimonianza -...io sono una casalinga e sono soddisfatta di esserlo, mi piace accudire la mia famiglia e non vorrei cambiare... -, ma non tutte le donne sono soddisfatte di fare le semplici casalinghe; una prova di ciò si è avuta qualche anno fa quando alcune casalinghe volevano riunirsi in cooperative per poter esportare dei lavori a maglia e uncinetto. Iniziata questa che non è stata portata in porto poiché mancava il coraggio per affrontare nuove esperienze, coraggio questo che senza dubbio poteva essere superato se questa iniziativa avesse avuto un appoggio

politico.

E' con un pizzico di stupore, ma anche con grande compiacimento che durante il dibattito si è potuto ascoltare il parere di alcuni uomini: è il caso di un giovane che ha parlato della proposta di stipendiare le casalinghe, è il caso anche del Prof. Scaduto il quale ha parlato di intersezione fra l'attività che un tempo erano destinate alle sole donne e quelle che erano destinate ai soli uomini inoltre ha detto... la donna deve uscire da un protocollo clandestino per diventare protagonista aperta... Un altro contributo è stato dato dal Prof. Valenti che ormai da molti anni insegna a Dattilo e conosce la realtà dattilese -...mi sono accorto sin dall'inizio che questa frazione possedeva delle indubbie potenzialità, occorre quindi trasformare queste potenzialità in fatti concreti... è necessario che si concretizzino i discorsi fatti questa sera e che si conservi questa atmosfera di carica se vogliamo cambiare questa realtà....

Altro intervento è stato fatto dal Dott. Giuseppe Scarcella - Mi voglio innanzitutto complimentare con l'Associazione per la grande geniale idea di organizzare una manifestazione così pregevole la quale non può non trovare tutto il mio apprezzamento, apprezzamento che va all'intera opera che l'Associazione Regalbesi nel corso degli anni è riuscita a manifestare... il tema di questa sera è

senza dubbio di grande importanza poiché è stato un problema che ha visto delle grandi discriminazioni fra uomini e donne... io capisco questa necessità espressa dalle ragazze di Dattilo, di evadere dalla frazione per trovare momenti di realizzazione, anch'io ho fatto quest'esperienza, a seguito dell'esperienza fatte altrove mi resta il desiderio di rimanere a Dattilo anche se non è facile poiché non c'è lavoro... vista la carenza da parte delle amministrazioni comunali nel dare delle risposte in tal senso sulla scorta di quelle potenzialità delle quali le intervenute hanno fatto riferimento, possiamo dire che all'interno delle frazioni ci sono dei momenti che possono proiettare sia le donne, sia l'uomo, sia il giovane a soluzioni e a tempi migliori di quelli attuali.

Io mi auguro che l'associazione riesca nel futuro a proporsi come elemento portante ai fini della soluzione dei problemi....

Come ha detto il dott. Scarcella le amministrazioni

comunali sono pressoché assenti nel territorio e non sono in grado di rispondere alle esigenze della gente del territorio Regalbesino, una grande lacuna questa che le donne regalbesine hanno voluto dibattere in questa manifestazione....

Non ci sono centri ricreativi, non ci sono consultori, non ci sono palestre, non ci sono biblioteche, ecc.

A Dattilo alcuni anni fa era nato un centro di lettura, che aveva riscosso una grande interesse fra la gente, ma come tutte le cose belle anche questo non c'è più.

A chiusura del dibattito, che si è rivelato aperto e spontaneo, il presidente a nome della associazione ha consegnato alla prof.ssa Consiglio una targa ricordo ed una antica stampa; poi per sempre meglio valorizzare quelle che sono le potenzialità del nostro territorio, e in questo caso la bravura e la fantasia delle donne regalbesine, si sono potuti apprezzare i dolci tipici casarecci preparati dalle stesse donne.

4ª mostra - mercato
agricolo - zootecnica
Regalbesi

Dattilo, 26 - 27 Maggio 1990